

«Souvenir d'Italie»



Con Mina
Lelio Luttazzi
(1923 - 2010) e
Mina: il musicista
e intrattenitore è
al centro del doc
«Souvenir
d'Italie» di
Giorgio Verdelli

Le disavventure di Lelio Luttazzi gentiluomo della tv

Lelio Luttazzi era un signore perbene che entrava nelle case degli italiani bussando. *Souvenir d'Italie* è il titolo del suo brano che entrò nel repertorio di Connie Francis e Perry Como, e ispirò il film di Antonio Pietrangeli del 1957. Ma è anche il titolo del filmato scritto e diretto da Giorgio Verdelli, alla Festa del Cinema, è un omaggio a un presentatore tv, attore, pianista, compositore che, dopo un episodio drammatico, vittima di un clamoroso errore giudiziario, volle restare dietro il sipario. Nella tv in bianco e nero, ecco i suoi duetti con le Kessler e con Mina, lei una tigre, lui un puma calmo che le gironzola intorno. Con eleganza («portatore sano di smoking», lo definì Vaime), signorilità, humour, brillantezza. Il carcere «non fu un errore ma un orrore giudiziario», dice un giudice.

Rossana, sua moglie, conosciuta nel 1975 (cinque anni dopo i 27 giorni di galera) lo accompagnò fino alla fine: «Fu una tragedia che si portò sempre dietro». Ha dato materiale inedito conferendo al docufilm un carattere intimo. Fu coinvolto in una intercettazione telefonica, una storia di droga. L'aveva tirato dentro il suo amico Walter Chiari, «che non chiarì mai l'accaduto». Gino Cervi, «per un feroce scherzo del destino», nel 1966 a Studio Uno vestendo i panni del commissario Maigret finse di arrestarlo per droga. Luttazzi in seguito decise di restare alla finestra, suonando il piano nella sua casa di Trastevere. Parlò di un progetto che non si fece con Rossana Casale, da lui ammirata lesse e rilesse il suo pigro eroe letterario, Oblomov, che conduce una vita estatica, specchiandosi nella sua autoemarginazione. Qui parlano Arbore, Foer, **Bollani**. Luttazzi mescolò il jazz alla melodia italiana. Aveva imparato a suonare con gli americani nel dopoguerra a Trieste, tra la bora che va e la bora che viene. La città dove era nato e dove decise di tornare a vivere al crepuscolo della sua vita, in una casa in piazza dell'Unità. La sua piazza, dove tenne l'ultimo concerto, il 15 agosto 2009, l'anno prima di morire.

V. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

